

CATECHESI SULLA PARABOLA DEL SEMINATORE – TERZO INCONTRO

IL SEME E LA PAROLA

INTRODUZIONE

Con la Parola di Dio non si deve avere fretta, ma si deve andare piano parola per parola senza fare salti pindarici che poi ci fanno perdere dei particolari che sono fondamentali per accogliere tutto il resto.... Noi invece siamo abituati ad andare subito dove riusciamo a capire con le nostre precomprensioni qualcosa del testo che subito mettiamo a contatto con la nostra vita ma prima di questo c'è un lavoro da fare sul testo oggettivo che poi ci porta successivamente ad un lavoro su ciò che stiamo vivendo nel nostro reale...

IL METODO DEL SEMINATORE

Il nucleo centrale della parabola è composto di cinque versetti poi sarà tutta un'espansione del nucleo della parabola vera e propria:

E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti"

A prima vista ci sembra che questo seminatore combini un pasticcio perché dovrebbe essere una persona esperta che sa fare il suo lavoro e che quindi sa dove buttare il seme oppure dove non deve buttarlo e invece Come mai questo fallimentare metodo di semina? Gli studiosi dicono che è collegato ad una tecnica semitica in cui l'abitudine della semina era arare il terreno dopo aver gettato il seme.... Così si spiega la parabola per cui si girava la terra per mettere il seme nella parte più fresca più recondita della terra.

SELEZIONE INCLUSIVA e non ESCLUSIVA

Il seme viene mandato in tutte le direzioni, infatti ci dirà il vangelo di Matteo che il sole viene mandato da Dio sui buoni e sui cattivi chissà che non si convertano, chissà che non si apra il cuore. Non è il seme che seleziona, ma siamo noi che selezioniamo. Il seme è la parola, la comunicazione e la rivelazione di Dio al nostro cuore non è mandato da Dio per risparmiarsi per paura di essere spreco, ma siamo noi che lo sprechiamo quando pensiamo che sia inutile seminare lì o là. Il seme è sempre lo stesso ciò che cambia è il terreno, l'accoglienza. La Grazia è per tutti, però non possiamo essere invasi dalla grazia senza la nostra libertà e diamo frutto tanto quanto ci apriamo a questa grazia, in base a quale terreno vogliamo essere o siamo in quel momento...

ANALOGIA TRA PAROLA E SEME

In questo modo entriamo nell'analogia e scorrendo i versetti vediamo che questo seme è la parola del regno, una parola è un evento comunicativo e un seme è una realtà biologica che ha la sua dinamica, ma hanno in comune qualcosa. **Cosa hanno in comune una parola e un seme?** Più che cose in comune hanno cose analoghe e infatti la vita è la migliore analogia della fede. Il seme rappresenta la fecondazione, una piccola unità che si espande in un organismo e ciò che riceviamo non è la vita ma il seme della vita perché la vita nasce sempre per la via di un seme, infatti noi non abbiamo la vita per comprensione, per assimilazione, per forza di volontà, per coerenza o per tante cose belle importanti quanto ci pare ma non feconde, perché la vita si ha sempre per fecondazione. Noi per ricevere il seme della vita riceviamo questa unità minima che poi diventa una vita nuova che contiene tutto ciò che deve avere per espandersi in una esistenza nuova.

C'è il fecondo che siamo noi e il fecondante, nell'incontro nasce la creazione nuova. Noi siamo noi e restiamo noi ma dobbiamo credere che noi siamo fecondi, cioè che la Parola di Dio ci può trascinare in una dinamica nuova che è possibile in noi (diventiamo sterili quando non ci diamo altre possibilità e quando non diamo altre possibilità al seme della vita alla Parola di Dio). Se quando evangelizziamo non credessimo nella fecondità dei nostri sensi e del cuore allora noi staremo in un lavoro che sarebbe una forzatura.

CATECHESI SULLA PARABOLA DEL SEMINATORE – TERZO INCONTRO

IL SEME E LA PAROLA

PAROLA E NON CONCETTO: Conformati alla Parola di Dio

La Parola di Dio ha il suo luogo nel cuore dell'uomo, noi siamo fatti per la Parola di Dio, non siamo fatti per un'idea ma per una parola, noi siamo configurati ad una comunicazione di Dio non un'astrazione. Infatti una parola implica uno stato relazionale, un concetto e un'idea può stare da solo può stare dentro di me, nella mia testa e nelle mie lucubrazioni, invece una parola implica un ricevente un ricettore di quello che io sto dicendo e il fatto che questa parola mi deve fecondare vuol dire che io devo diventare un po' lei (e non viceversa) lei viene per diventare me e io per diventare lei, arriva e fecondandoci ci fa diventare altri, noi diventiamo la Parola di Dio, noi diventiamo questo frutto inaspettato. Noi siamo destinati a diventare una Parola di Dio perché lo siamo fin dall'inizio con il dono della vita. ("L'uomo porta in sé una Parola di Dio che lui è" – Romano Guardini).

LA PAROLA CI SVELA A NOI STESSI

In questo senso la Parola di Dio che tocca il nostro cuore ci svela a noi stessi, è come se risvegliasse qualcosa che è dentro di noi. Io non sono vero fino in fondo se non accolgo una Parola di Dio e la Parola di Dio che io sono. Noi purtroppo riduciamo tutto a comprensione, teoria e conoscenza ma la vita chiede un incontro fecondo nella logica irrinunciabile della vita tra il maschile e il femminile, dove il maschile è la parola e il femminile è il cuore che accoglie, c'è una sponsalità tra noi e Dio e chi nega l'incontro tra maschile e femminile nega la vita a cui non si può rinunciare, perché solo in questa logica naturale e divina avviene la fecondazione della vita. La vita si feconda e non si fabbrica, la vita si feconda, la vita non si capisce.... La realtà del dono di Dio è uguale per tutti è generosa sempre, ma il problema è come noi accogliamo.

Entriamo nello specifico dei terreni presentati dai diversi evangelisti:

«Ecco, il seminatore uscì a seminare. 4 E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono (ruba). 5 Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. 6 Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. 7 Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. 8 Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. 9 Chi ha orecchi intenda». (Mt)

3 «Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. 4 Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono (porta via). 5 Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; 6 ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. 7 Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. 8 E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno». 9 E diceva: «Chi ha orecchi per intendere intenda!». (Mc)

5 «Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono (porta via). 6 Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. 7 Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. 8 Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!». (Lc)

L'evangelista Luca mariano per eccellenza porta come esempio di ascolto la vergine Maria e non solo, infatti noi dobbiamo pensare alla storia del centurione che è presente sia in Luca che in Matteo: "Di soltanto una Parola e io sarò salvato". Il maligno odia il nostro accogliere la parola nel cuore, il demonio vuole che noi non accogliamo quella parola e che non siamo quella parola, vuole che noi diciamo altro, per lui l'importante è che la nostra vita non venga fecondata dalla parola, ma altre che non siano quelle, ecco perché vuole portarla via, rubarla e addirittura divorarla!